

nosciuto, questa legge non è provvida, né giusta, né umana. Non è contro il delitto: ma è essa stessa un delitto.

Amici della libertà, difensori delle conquiste civili che ora ci si ritolgono, patrioti amanti del decoro del paese, conservatori desiderosi del buon nome dei nostri governi, animi insospettiti delle nequizie e della intolleranza, tutti voi cittadini che avete cuore e sentimento, ecco un dovere per voi: Partecipare all'agitazione che vi abbiamo additata!

SPESA IMPRODUTTIVE

Da calcoli fatti presso il Ministero della Guerra risulta che per l'anno 1897-1898 le spese ordinarie per l'esercito furono L. 220,000,000. La somma in cifra tonda può essere così distinta:

- L. 2,400,000 di spese generali
- » 57,840,000 per provviste di vett. tessuti ec.
- » 162,000,000 di spese effettuate nel territorio dello Stato in proporzione della forza dislocata.

Signor procuratore generale, lasciamo a voi... i commenti!

Le varie forme dell'organizzazione operaia

In Italia l'istinto di organizzazione nelle masse lavoratrici è debole sia per lo scarso sviluppo del capitalismo sia per i metodi incivili e reazionari dei nostri governi. Ora il mezzo più efficace ad elevare le sorti dell'operaio è precisamente la forza che egli può far valere nello stringere il contratto del lavoro. Mentre da solo egli non ha nessuna efficacia a far elevare il suo salario, mediante la solidarietà e l'unione può influire beneficamente sulle sue condizioni materiali. Ecco una serie di esperimenti che l'operaio va facendo nella sua penosa lotta contro la rapacità dei padroni.

Probi-viri. Spesso avvengono conflitti sulla inadempienza dei patti. Il padrone a pattuito 20 lire di salarii settimanali, e con ingiusto pretesto ne vuol pagare solo 15 al suo operaio. Tentare una lite giudiziaria per le vie normali sarebbe impossibile all'operaio, date le sue condizioni precarie e stremate. Onde il bisogno d'un giudizio urgente ed equanime, che è dato luogo ai tribunali di *Probi-viri*. Anche in Italia abbiamo una legge all'uopo, che è un arnese inservibile. Essa stabilisce che il collegio giudicante sia formato di 5 capitalisti e 5 operai, e un presidente di nomina regia. Siccome poi in ogni circoscrizione ove debba sorgere un tale tribunale speciale occorre il parere dei vari consigli comunali e delle Camere di Commercio, la proposta del ministro guardasigilli e il Decreto reale, così si avvera il curioso fenomeno... italiano, che vi è una legge che proclama la necessità di una giurisdizione speciale per le controversie operaie, ma non l'applica che solo in alcuni circondari. E così la legge dei probi-viri, prescindendo dai suoi versi, rimane lettera morta.

Cooperazione. Gli operai associati, concorrendo con una quota (azione) comprano merci direttamente dai grossisti e se le ripartono. Lo effetto in tal caso è di eliminare il piccolo commerciante e gli intermediari ottenendo merci a più buon mercato e migliori. Queste sono le cooperative di consumo. Le cooperative di produzione poi supponendo dei capitali vasti sono applicabili solo per le piccole industrie: qui, gli utensili e la materia prima sono degli stessi operai *socialmente* considerati: essi o si ripartiscono tutto il beneficio totale, o percependo un giusto salario conservano un fondo per altri usi. Il cooperativismo è molto sviluppato nel Belgio.

Mutuo-Soccorso. Le associazioni di mutuo soccorso sono un mezzo per sviluppare la solidarietà sociale. Sono basate sulla legge dei grandi numeri, la quale si spiega in modo semplicissimo. Se un solo operaio si volesse assicurare i mezzi per vivere in caso di disoccupazione o di infermità, atteso il suo scarso salario e i gravi bisogni quotidiani della famiglia, non lo potrebbe. Ora su mille operai, in un anno, non tutti saranno disoccupati né tutti infermi, ma solo una parte di essi andrà soggetta a questi inconvenienti. Ogni operaio potrà avere tale disgrazia, e per sfuggire alle conseguenze dovrebbe anticipare a se stesso una somma che non dispone, ma pagando invece solo una piccola quota, siccome essa viene versata da molti altri operai, si avrà un fondo di cassa sufficiente a provvedere nei possibili infermi e disoccupati.

Borsa di Lavoro. Questo istituto da noi conosciuto col nome di Camera di Lavoro dovrebbe esprimere di fronte alla Borsa dei valori dei capitalisti la Borsa di valore dei lavori. Essa così dovrebbe incaricarsi di compilare un listino comunale, provinciale e nazionale delle richieste di lavoro nei vari rami d'industria e dovrebbe mirare al collocamento di lavoro. La funzione però di tali Camere potrà divenire utile solo mediante l'arresto e l'impedimento di ogni concorrenza tra operai e la facilità e gratuità dei mezzi di trasporto.

Leghe di Resistenza. Queste speciali forme di organizzazioni operaie si vanno diffondendo a misura che il capitalismo procede. Sono esse che modellano la struttura colossale delle Trades-Unions inglesi. Esse consistono nel concetto della lotta di classe contro ogni sfruttamento padronale, mirando:

- 1° all'elevazione dei salarii,
- 2° alla resistenza contro l'abbassamento dei salarii,
- 3° alla distruzione delle forme di sfruttamento più ripugnante (cottimo, multe),

4° alla diminuzione di orario.

A tale scopo anno bisogno di un fondo di cassa che permette ai soci di sussistere nei periodi di sciopero. Il concetto della *mutualità* agevola la resistenza, in quanto le leghe di resistenza dei vari mestieri si federano in un solo corpo, con il reciproco obbligo di soccorrere in caso di sciopero. Le leghe di resistenza per le loro forme e le loro solidarietà hanno fatto diminuire il numero degli scioperi, perchè i padroni vedendosi di fronte degli operai organizzati e coscienti diventano meno esigenti. E' così che gli operai si avviano ad imporre ai padroni e alle compagnie due altre rivendicazioni operaie:

1.° *La partecipazione al profitto.* Mediante tale patto di fabbrica gli operai oltre del loro salario, avranno alla fine dell'opera una parte del prodotto netto, ossia del profitto capitalistico.

2.° *Il sistema della scala mobile dei salarii,* per cui a seconda che i prezzi generali delle merci si elevano sul mercato, si elevano anche i salarii. Se si eleva il prezzo del pane, si avvera l'obbligo nel capitalista di aumentare il salario d'un tanto corrispondente al più caro dei viveri.

I benefici dell'organizzazione operaia si risolvono nell'interesse dei singoli operai, elevandone il tenore di vita, e nell'interesse sociale, in quanto fortificando il senso della lotta operaia avvicinano l'ora della produzione socialista.

Sottoscrizione per "La Propaganda"

Somma precedente L. 401,75	
Napoli — Raffaello Pignatari, salutando e ringraziando Rolando Politi	L. 0,50
Portici — Sette socialisti porticesi, a mezzo Pietro Riola, detratte spese postali	L. 0,95
Torre Annunziata — N. N.	L. 0,70
Torre del Greco — Morano Alcebiade	L. 0,10
Cosenza — Avv. Luigi Aloe, quota permanente	L. 0,50
Empoli — Lattanzio Mannaioni c. 50; Giulio Tutti c. 30;	L. 0,80
S. Giovanni a Teduccio — Somma raccolta a una bicchierata tra compagni ferroviari, augurando prospera vita al <i>Riscatto Ferroviario</i> e brindando al Socialismo, a mezzo G. Costa	L. 1,35
Bisceglie — Ettore Azzella, augurandosi che il Partito centrale voglia rendere giustizia all'espulso e protestante compagno Mauro Loconsolo	L. 0,50
Napoli — Per cambio di uno scudo francese	L. 0,30
Totale L. 407,45	

Un biglietto da visita socialista

Il compagno Aroldo Norlenghi ci comunica un biglietto da visita, che egli genialmente ha ideato. L'una parte contiene nome, cognome, indirizzo — come ogni biglietto da visita; l'altra riassume sinteticamente e, a nostro giudizio, abbastanza bene il nostro programma massimo e minimo. Ed eccone la dicitura:

Che cosa vogliono i socialisti? — I socialisti vogliono alcune riforme in un tempo **prossimo**, e ad altre vogliono preparare l'animo delle popolazioni per un **avvenire** e più o meno lontano.

I. — In un tempo prossimo: Diminuzione di tasse, e trasformazione di quelle che resteranno in una unica a base progressiva. — Abolizione dei dazi, e delle dogane sui generi di necessità. — Diminuzione delle spese militari, e trasformazione dell'esercito permanente in nazione armata. — Aumento delle spese per l'agricoltura, l'igiene, l'istruzione, tutela del lavoro. — Riordinamento del sistema giudiziario e penale. — Pensione ai vecchi, inabili al lavoro, ecc. — Libertà di stampa, associazione professionale e politica, e riunione. — Suffragio universale. — Cambiamento della politica estera e coloniale.

II. — Per l'avvenire: Non l'eguaglianza di tutti gli uomini, essendo ciò impossibile, ma che siano messi **egualmente** a disposizione di tutti, gli strumenti e gli oggetti del lavoro a seconda le attitudini; che ciascuno sia compensato unicamente in proporzione dell'opera sua, e che sia garantita la proprietà individuale degli utili del proprio lavoro o professionale. — Per arrivare a ciò, è necessario che i grandi mezzi di produzione, la terra (che, coltivata dappertutto scientificamente e senza economia di lavoro e di ingressi, renderebbe molto di più e darebbe maggior ricchezza), le miniere, le ferrovie, ecc., passino in proprietà dello Stato, cioè della nazione.

NORME PER ORDINAZIONI

100 Biglietti da visita eguali all'accluso, col nome, cognome, indirizzo del committente, L. 2,25; al privato che farà dieci ordinazioni per amici, gratis 100 biglietti.

Ai rivenditori, per 5 commissioni almeno, sconto del 15 0/0; del 20 0/0, per almeno dieci; del 25 0/0 dalle venti in su.

Una parte degli utili andrà a vantaggio dell'Avanti!

Rivolgersi ad A. NORLENGHI, Torino, via dei Milite, 52. — Pagamento anticipato.

DIFFIDA

I compagni della Brianza di Monza ci avvisano che un certo Santulli (Emilio o Giuseppe), di professione cameriere, qualificantesi socialista napoletano, preteso candidato al domicilio coatto, si presentò loro per soccorsi — che gli furono largamente concessi — con due false lettere raccomandatorie del compagno Arnaldo Lucci, portanti egualmente un falso timbro del nostro giornale. Dichiariamo loro che né il Lucci, né alcuno della S. N. del P. S. I., conosce il Santulli; e ne diffidiamo in proposito tutti i compagni d'Italia.

Movimento Operaio

Fra gli operai dell'arsenale

Domenica scorsa, come annunziammo, gli arsenalotti si riunirono in assemblea allo scopo di provvedere alla loro organizzazione, in vista della probabile cessione del nostro stabilimento marittimo ad un consorzio di capitalisti, alla cui dipendenza gli operai passerebbero senza avere garantiti i diritti acquisiti.

L'assemblea riuscì numerosa. Dopo ampia discussione fu votato questo ordine del giorno:

« L'assemblea dei soci del sotto-comitato napoletano per gli interessi degli operai borghesi dipendenti dal ministro della marina; decisa ad agire con tutti i mezzi legali per la difesa dei diritti della classe; associandosi all'agitazione dei compagni di Spezia e Taranto; delibera di affidare alla Commissione direttiva l'incarico di lavorare efficacemente per la riuscita completa dello scopo, e convinta della necessità di un lavoro serio ed utile, nomina l'onor. avvocato Carlo Altobelli presidente del sotto-comitato di Napoli ».

Intanto, il ministro Bettolo, indispettito per le aspre censure che gli furono rivolte in un comizio, tenuto dagli arsenalotti di Spezia, e forse perchè ogni ministro del presente gabinetto ha la mania di emulare la prepotenza del generale, emanava un *ukase* che è una vergogna per un paese a forme rappresentative. Gli operai devono rivolgersi al Ministro per via gerarchica; « ma non si permetterà mai che gli operai di stabilimenti marittimi facciano o prendano parte ad alcuna organizzazione esterna avente scopo di agire per via indiretta o molto meno far atto di protesta o di imposizione (?) ».

« Gli operai che seguissero tale via sarebbero considerati passibili di licenziamento per grave mancanza contro la disciplina. »

Il padrone schiavista non trattava peggio gli infelici che erano alla sua dipendenza: sferza o fame!

Dopo questa smargiassata del ministro, gli operai del nostro arsenale hanno voluto dare prova della coscienza che hanno dei diritti e doveri spettanti a liberi cittadini. In un'altra assemblea tenuta mercoledì sera, votarono questo secondo ordine del giorno, che riportiamo in riassunto:

« Il sotto-Comitato permanente di Napoli, presa conoscenza della comunicazione ministeriale; considerando che la qualità di operai governativi non li priva dei diritti loro spettanti, come liberi cittadini contribuenti, ritenendo che le lagnanze d'indole generale possono solo manifestarsi collettivamente mediante le organizzazioni e che l'opera collettiva di una classe con studi e cognizioni di fatto agevola il lavoro di un governo retto a sistema rappresentativo; riafferma la propria fede nell'opera del Comitato; fa voti che l'on. Ministro ne riconosca l'utilità nell'interesse della classe; delibera di pubblicare il presente deliberato e darne comunicazione alle Autorità ».

E' a nostra conoscenza che Carlo Altobelli ha accettato la presidenza offertagli. Noi abbiamo fiducia che sotto la guida del nostro amico gli operai dell'Arsenale di Napoli raggiungeranno lo scopo cui mirano; ma per questo è necessario che in Carlo Altobelli essi scorgano non uno dei soliti protettori, bensì un loro collaboratore, ciò che vuol dire che nulla oterranno, se non lo sosterranno con la solidarietà dell'intera classe.

Fra i tramvieri

La crisi, se così ci è permesso definirla, dura oramai da troppo tempo nella classe dei tramvieri. Già un mese è passato dalla prima assemblea tenuta dal personale e provocata dal licenziamento del conduttore Catalano e dalla necessità in genere di provvedere agli interessi della classe.

La lotta fra i vecchi sistemi e quelli, di recente, suggeriti ai tramvieri non accenna a risolversi né in un senso né a favore dell'altro. Eppure, il quesito si presenta chiaro: che cosa hanno ottenuto finora i tramvieri affidandosi a gente estranea alla loro classe, la quale li ha condotti per le anticamere della que-tura? Null, nulla! L'altro metodo di lotta suggerisce agli operai di affidarsi solo alle loro forze organizzate: ebbene, finora i tramvieri si sono agitati, sì, isolatamente, ma senza un indirizzo collettivo. A che strairate individualmente, se come massa si resta pigri e inerti?

Il diritto dei tramvieri, conculcato oggi per il Catalano, domani può essere manomesso anche per gli altri, contro gli obblighi che la Società per contratto ha verso il municipio. Nell'articolo 25 di detto contratto al 6.° comma è scritto: « Si obbliga pure la Società di adibire al nuovo servizio il basso personale, compresi i controllori, ora permanentemente ed effettivamente impiegati dalla Società Ferrara e C., e ciò senza pregiudizio di quanto altro sarà stabilito nella presente convenzione a prò del detto personale ».

Il diritto del personale, dunque, è riconosciuto esplicitamente: il licenziamento del Catalano è un abuso, una sopraffazione della Società, cui può chiedersene conto innanzi ai tribunali.

E questo noi suggeriamo ai tramvieri. Ma non basta la difesa a pro di una sola persona. Necessita l'opera collettiva in difesa di tutta la classe. Bisogna richiamare la società al rispetto degli altri patti stabiliti nel contratto. L'art. 23 obbliga la Società a non adibire il personale delle tramvie e quello degli omnibus al lavoro per oltre 12 ore al giorno, con un'ora di riposo per il pasto; impone il pagamento di una mercede non inferiore a quella che si praticava al tempo della stipulazione del contratto; impone l'obbligo di concedere

24 giorni di riposo all'anno al personale viaggiante senza ritenuta di paga. Tutti questi diritti dei tramvieri, oggi sono impunemente conculcati ed essi non protestano. Non suggeriamo al personale un atto momentaneo di energia, anzi siamo stati noi a sconsigliarli dall'adoperarlo. Noi suggeriamo un lavoro assiduo di resistenza. I tramvieri facciano una inchiesta scrupolosa delle loro condizioni e le loro lagnanze esponano in un opuscolo a stampa, inviandone copia a tutti i consiglieri comunali, provinciali, a tutte le autorità; ricorrono in tribunale quando occorra; facciano conoscere le loro condizioni attuali con mezzi legali di agitazione alla cittadinanza; per cattivarsene la simpatia come hanno fatto i tramvieri nelle altre città e fanno oggi i loro compagni in Firenze.

Soprattutto, i tramvieri, e come cittadini contribuenti ne hanno il diritto, devono adoperarsi perchè il Municipio s'interessi alla causa loro: devono far sì che l'amministrazione comunale richiami la Società all'adempimento dei patti — Nello stesso articolo 23 è detto al 4.° comma:

« Il servizio dovrà essere disciplinato con apposito regolamento, che la Società si obbliga di formare appena la presente convenzione sia divenuta esecutiva ».

Ebbene, i tramvieri richiedano che il regolamento sia discusso dal Sindaco e dalla Giunta: nel contratto non se ne fa esplicito obbligo alla Società, ma implicitamente appare indiscusso il diritto della rappresentanza comunale di controllare il soddisfacimento degli obblighi della Società verso il personale dipendente — controllo che può essere fatto solo se ai rappresentanti del popolo sia riconosciuta la facoltà di approvare il regolamento disciplinare.

Questo insieme di proposte, da noi formulate, può essere oggetto di lavoro immediato dell'associazione dei tramvieri — Intanto, che ciò verrà compiuto, si fortificheranno i vincoli di solidarietà nella classe e dall'unione cosciente e compatta i tramvieri hanno tutto da guadagnare, solo che lo vogliono...

Fra gli operai tipografi

Il risveglio, che con lieto animo e con ogni sforzo della nostra attività secondiamo in tutta la classe operaia napoletana, si è anche manifestato fra i tipografi.

N'era tempo. Questa classe che, in altri tempi, ha dato, nella stessa Napoli, prova evidente della sua alta coscienza e che nelle altre parti d'Italia è all'avanguardia del movimento proletario, s'era resa apata e come un organismo consunto deperiva. Oggi comincia a destarsi: l'accompagni il nostro augurio.

Due tipografi soci della Società Centrale Operaia — sodalizio, donde, pel bene della classe operaia, fu, di recente, sbalzato il signor D'Auria che n'era il presidente — proposero che l'Associazione fosse intervenuta per cercare il miglioramento delle condizioni degli operai tipografi, interpretando più razionalmente la missione del sodalizio, non limitata solo, al mutuo soccorso. La domanda è stata accolta: però, il nuovo presidente della Centrale, benchè proprietario tipografo, ha suggerito che nulla si poteva fare a beneficio della classe, se essa stessa non fosse intervenuta compatta a richiedere i miglioramenti delle proprie condizioni, e che non si sarebbe mai ottenuto l'unanime consenso dei proprietari delle tipografie se non ci fosse stata l'unanime imposizione di tutta la classe.

I suggerimenti sono stati accolti dall'Associazione professionale dei tipografi, iscritta alla Camera del... lavoro, la quale ha preso l'iniziativa di chiamare a raccolta tutta la classe. E l'altra sera, venerdì, infatti, fu tenuta un'assemblea nella sede sociale, alla quale intervennero non meno di 150 soci, solo un quarto della classe, dunque, intervenne, ma dopo tanta sfiducia e un periodo di marasma c'è da rallegrarsene.

Nella discussione unanimi si manifestarono i propositi di agitarsi per ottenere il miglioramento delle condizioni economiche.

Il comitato comunicò che il lavoro di preparazione procedeva attivo e oculato: espose le speranze che ripone nell'appoggio dell' Autorità e specialmente nell'aiuto della Camera di commercio, la quale, garante dei patti stabiliti nello sciopero dell'86, avrebbe promesso d'intervenire per farli mantenere; e oltre a questi propositi illusori, a parer nostro, il Comitato manifestò l'idea che uno solo sarebbe stato il rimedio efficace: l'unione dei tipografi per usare di tutti i mezzi di resistenza, che la solidarietà offre alla classe operaia. Al quale proposito noi ci associamo completamente, augurandoci che presto l'unione sia un fatto compiuto. Fu votato il seguente ordine del giorno:

I tipografi, intervenuti nell'adunanza straordinaria, indetta dal comitato direttivo della Associazione fra i tipografi la sera del 15 corr. m.; avendo preso cognizione delle comunicazioni del Comitato; convinti del bene che potrà venire alla classe col l'attuazione dei propositi espressi; approvano l'iniziativa del Comitato e lo incoraggiano a perseverare nel lavoro intrapreso; danno la loro adesione.

Da quel che nella discussione avvenuta abbiamo appreso e udito da molti tipografi, il desiderio immediato della classe sarebbe il ritorno alla tariffa dell'86. Ciò vorrebbe dire qualche cosa, ma non ovvierebbe tutti i mali della disoccupazione. Riserbandoci di spiegare e più ampiamente nel prossimo numero i nostr